

dola e respingendo da noi qualunque responsabilità di averla creata; imperocchè noi abbiamo la coscienza di esserci tenuti estranei e disinteressati in quella situazione di cose, per la quale il voto del 5 marzo non ha avuto alcun risultato pratico. Ma d'altro lato, consci dei doveri che ci sono imposti dal mandato affidatoci dal paese, e sicuri di poterli e saperli adempire, noi respingiamo con tutte le forze, e non voteremo una qualsiasi proposta di maggior proroga; la quale, mentre non potrebbe avere altra giustificazione all'infuori della minore nostra volontà, condurrebbe necessariamente alla conseguenza di proseguire nel sistema che da circa due anni ha soppresso ogni verace discussione dei bilanci, e la più eminente prerogativa della Camera, o ad impegnare fin d'ora, per l'esame del bilancio 1886, 1887, e per quel che subito gli dovrebbe succedere del bilancio 1887-88, tutto o quasi tutto il venturo anno parlamentare, pregiudicando così un'altra volta e quasi meditatamente l'attuazione delle riforme interne e che la nazione già da troppo tempo reclama ed affretta (*Bene! Bravo!*).

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Crispi.

Crispi. Onorevole presidente, La pregherei di volermi concedere di parlare, dopo che abbia parlato qualche altro che sia iscritto in favore delle proposte presentate.

Presidente. Non hanno chiesto di parlare che gli onorevoli Crispi, Nicotera e Bonghi. L'onorevole Nicotera intende di parlare in favore?

Nicotera. No, no! (*Uarità*).

Presidente. Onorevole Crispi, non vi sono dunque altri oratori iscritti.

Crispi. Dunque parlerò io. (*Segni l'attenzione*).

Per verità io non avrei creduto che dalla Destra o dal Centro potessero sorgere due proposte una più pericolosa dell'altra. Uno dei proponenti chiede l'esercizio provvisorio dei bilanci a tutto novembre: l'altro forse più logico nel suo errore (*Movimenti a destra — Bene! a sinistra*) lo domanda a tutto dicembre. Chiede, cioè, che fino a tutto il dicembre di questo anno, sia esercitato dal Ministero il bilancio senza che la Camera lo abbia esaminato e votato.

L'onorevole Bonghi soggiunge ch'egli faceva tale proposta senza l'accordo col Ministero.

Cotesta, o signori, è una difesa anticipata che non avremmo chiesto e che non ci aspettavamo. (*Si ride*) Comunque siasi, essa prova quale disciplina vi sia in coloro i quali sostengono il Gabinetto Depretis. (*Uarità — Benissimo! a sinistra*)

È fatto nuovo, signori, nella storia parlamentare di tutti i popoli, che in materia di bilancio le concessioni e le prodigalità vengano dai deputati.

Un esempio simigliante voi non lo troverete nella Gran Bretagna che dovrebbe essere il modello, l'esempio, il punto di mira di tutti i popoli che vogliono reggersi col regime costituzionale. (*Bravo! Bene!*).

Disse l'onorevole Bonghi che dello stato attuale della Camera nessuno ha colpa. Ora io credo che questa sua proposizione non potrà neanche convincere i nuovi eletti, coloro i quali per la prima volta si presentano in Parlamento.

La colpa è di nessuno! Mi scusi, onorevole Bonghi, se egli ed i suoi amici...

Bonghi. Non ne ho! (*Uarità*).

Crispi. Che non ne abbia me ne duole per lui e me ne duole anche pel Ministero di cui egli è amico. (*Si ride*) Io credeva per lo meno che, dopo le elezioni generali, vi fosse un gruppo di deputati sostenitori del Ministero, e credeva (mi sarò ingannato) che l'onorevole Bonghi fosse del numero.

Ebbene me ne ricredo. Comunque sia, se l'onorevole Bonghi e coloro che votarono con lui, fino al 5 marzo di quest'anno, prevedendo la crisi parlamentare possibile, avessero avuto il buon senso di chiamare il Ministero sulla retta via del regime costituzionale, la Camera non sarebbe stata sciolta prima che i bilanci fossero stati votati (*Benissimo! a sinistra*).

Bonghi. Noi siamo di un parere affatto opposto.

Presidente. Non interrompa!

Crispi. Gladstone, e in altre occasioni altri ministri inglesi, ce lo hanno dimostrato. Quando una maggioranza non esiste o è pericolante, o almeno vi è il dubbio che il Ministero abbia per sé la maggioranza, delle due l'una: o coloro che sono al potere cedono il potere ad altri uomini, o si appellano al paese.

Or bene, il Ministero in cotesta ipotesi si presenta alla Camera a dichiarare che l'intenzione di Sua Maestà è di sciogliere il Parlamento; e che per mettere la Corona nella condizione di potere esercitare la sua alta prerogativa, è necessario di provvedere ai pubblici servizi.

Or bene, se nel marzo del 1886, questo si fosse detto e si fosse voluto, noi non saremmo oggi, al 28 giugno 1886, nella condizione di non avere i bilanci prima che scada l'esercizio finanziario. (*Bene!*).

Io dichiarai allora a parecchi colleghi, che desideravo di mettere il Ministero in condizioni normali; e se ciò non avvenne, si fu perchè coloro che avevano votato per il Ministero, il 5 marzo, non